

La zavorra del debito ci espone a shock

Il Fondo monetario all'Italia: meno tasse per far volare il Pil

L'Fmi alza all'1,3% le stime di crescita, ma solo per il 2017. «Il Paese riduca il costo del lavoro, sì al salario minimo e differenziato per Regione. Pensioni da rivedere»

■ ■ ■ ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ Abbassare le tasse sul lavoro e ribilanciare la pressione fiscale, con un alleggerimento su lavoro e capitale rispetto a consumi e abitazioni. Arrivano dal Fondo monetario internazionale i "compiti per le vacanze" al governo Gentiloni.

Gli sherpa del Fmi passano in rassegna i conti dell'Italia, e oltre a ipotizzare per il 2017 una crescita più sostenuta (dall'1,3 del 2017 all'1% nel 2018-2020), invitano le forze di governo a fare di più. Anche perché - come più volte ribadito anche da Eurostat - l'Italia al confronto delle altre economie europee cresce meno, e ci vorrà tempo prima di riuscire a recuperare i livelli pre-crisi. Giusto ieri l'Istat ha certificato il calo ad aprile della produzione industriale (-0,4%, su marzo), rilanciando la preoccupazione di industriali e commercianti.

C'è da dire che la positiva correzione sul Pil annunciata ieri dal Fmi (che ad aprile aveva ipotizzato un modesto +0,8% per il 2017), racchiude quasi tutte le buone notizie. Lungo, invece, l'elenco delle richieste e dei suggerimenti caldeggiati da Washington. A cominciare proprio dal cavalcare «la ripresa in corso e le migliorate condizioni finanziarie», per un più volte sollecitato aggiustamento fiscale ne-

cessario». Il Fmi invita «a realizzare» la più volte annunciata (e rimasta nel cassetto) riforma del catasto, risollecitata solo la scorsa settimana anche da Bruxelles, per far transitare la tassazione dalle persone alle cose. Insomma, ridurre il cuneo fiscale e consentire di introdurre il salario minimo.

Ma il problema vero resta «l'alto debito pubblico che espone l'Italia agli shock, con spazio ridotto per rispondere e a rischio di una correzione acuta e pro-ciclica». «Un aggiustamento graduale, come annunciato nei piani pluriennali di bilancio delle autorità in aprile con un disavanzo complessivo all'1,2% del Pil nel 2018 e un bilancio sostanzialmente equilibrato entro il 2019, è appropriato per garantire che il debito sia in una traiettoria di deciso declino». Successivamente, «un piccolo surplus strutturale di circa lo 0,5% del Pil fornirà un'assicurazione preziosa per il percorso di declino del debito».

Il Fondo continua a spingere per un taglio della spesa pubblica e di una riallocazione delle risorse. Come già ribadito in incontri riservati, nei giorni scorsi, dagli uomini del direttore esecutivo del Fmi, Carlo Cottarelli (ex Mister Forbici che aveva realizzato l'ennesimo dossier per tagliare la spesa e rivedere le agevolazioni fiscali), è urgente rivedere

la spesa sanitaria, pensionistica. E quindi ridurre il cuneo fiscale e introdurre un salario minimo, «possibilmente differenziato tra le regioni».

Il problema vero è che nonostante le recenti pesanti riforme (Fornero, Dini), ancora ci portiamo dietro privilegi e benefit. Non a caso il Fondo chiede di «migliorare l'efficienza della spesa sanitaria» e «ridurre gli alti livelli di spesa pensionistica nel medio termine». Secondo l'Fmi, esistono ancora «eccessi» nel sistema pensionistico italiano che «devono essere razionalizzati». Veri e propri «benefit generosi» delle vecchie generazioni che pesano sui conti. L'istituto di Washington, insomma, ritiene che i parametri pensionistici «potrebbero anche essere rivisti e corretti, se necessario». Allo stesso tempo, bisognerebbe razionalizzare i programmi di protezione sociale ed «estendere le misure contro la povertà».

Quanto al sistema bancario italiano - ancora zavorrato da crediti inesigibili e tossici - il Fmi chiede piani «ambiziosi e credibili» per tutte le banche, comprese quelle minori. E sollecita a fare di più sul fronte del recupero crediti: le procedure fallimentari vanno allineate alle migliori pratiche europee e i tribunali per le imprese rafforzati».

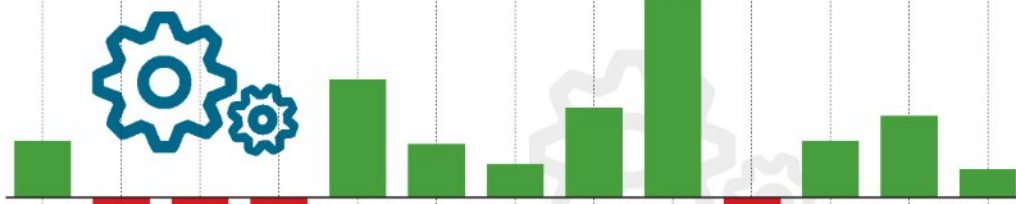
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Variazioni % tendenziali

2,0 -0,4 -0,9 -0,3 4,2 1,9 1,2 3,2 7,1 -0,3 2,0 2,9 1,0



Apr Mag Giu Lug Ago Set Ott Nov Dic Gen Feb Mar Apr

Variazioni % congiunturali

1,1 -0,9 -0,4 0,8 1,8 -0,8 0,0 0,7 1,5 -2,3 0,9 0,4 -0,4



Il Fondo Monetario Internazionale ha alzato la stima di crescita per il Pil italiano nel 2017



1,3% (era 0,8%)

La crescita dovrebbe rallentare nel periodo 2018-2020

all'1%

P&G/L